

L'uomo della Mancia e la sua donna



Sono cominciate a Roma le riprese dell'uomo della Mancia, versione cinematografica della commedia musicale ispirata a Don Chisciotte e alla vita di Cervantes. Il lavoro teatrale si rappresenta a Broadway da cinque anni con enorme successo. Il film è interpretato da Sophia Loren e Peter O'Toole, diretto da Arthur Hiller.

Sophia Loren darà vita al doppio personaggio di Aldonza, la locandiera, e di Dulcinea, frutto dell'immaginazione di Don Chisciotte, mentre Peter O'Toole sosterrà tre parti: Cervantes, Don Chisciotte e Alonso Quijano. La parte di Sancho Panza, il comico «scudiero» del protagonista, è stata affidata a James Coco.

Il film sarà girato interamente in Italia, in interni negli studi di «Dinocittà», e in esterni nella campagna romana. Le riprese termineranno a giugno e il regista prevede di completare il montaggio in modo che il film possa uscire sugli schermi nella primavera del 1973.

Hiller ha da poco terminato di girare The Hospital, ambientato in un ospedale americano e interpretato da George C. Scott. Lo scorso anno Hiller concorse all'Oscar per la regia di Love story. Ha anche diretto altri film di successo, tra i quali Appartamento a Plaza, Tempo di guerra, tempo d'amore e Un provinciale a New York.

La sceneggiatura dell'uomo della Mancia è di Dale Wasserman, che è anche l'autore del testo teatrale; direttore della fotografia è Giuseppe Rotunno, mentre i costumi e le scenografie sono di Luciano Damiani.

Nella foto: Peter O'Toole e Sophia Loren nelle vesti di Don Chisciotte e di Aldonza.

Le assemblee di base ratificano l'accordo per i cinema

Sono terminate le centinaia di assemblee convocate in tutta l'Italia dalle organizzazioni periferiche e di base dei sindacati dei lavoratori dello spettacolo per la ratifica dell'accordo per il nuovo contratto dei dipendenti delle sale cinematografiche e per la definizione delle proposte per la stipulazione degli accordi integrativi in tutte le città.

Manca quindi, per la firma del contratto nazionale di lavoro, soltanto la convocazione delle parti al Ministero del lavoro: FILS-CGIL, FULS-CISL ed UIL-Spettacolo per i lavoratori ANEA ed AGIS per i datori di lavoro. Da parte sindacale si spera di poter giungere alla firma entro la presente settimana pur tenendo conto delle difficoltà derivanti dalla crisi governativa in atto.

Com'è noto, il contratto nazionale di lavoro, il cui accordo venne raggiunto l'11 gennaio scorso, prevede miglioramenti economici e normativi il cui costo globale è calcolato intorno ai 15-16 per cento; l'aumento salariale sarà di semilira lire mensili, mentre è stata concordata una riduzione dell'orario di lavoro di tre ore settimanali da attuare gradualmente: dal 1° marzo l'orario di lavoro sarà ridotto da 48 a 47 ore settimanali; una successiva riduzione da 47 a 46 ore sarà attuata dal 1° giugno 1972 e l'ultima, da 46 a 45 ore, a partire dal 1974.

Un altro miglioramento apportato è stato quello che riguarda la quattordicesima mensilità, che verrà corrisposta nella misura del trenta per cento del salario; sono stati inoltre introdotti scatti retributivi biennali in misura pari al tre per cento del salario e l'integrazione da parte dell'azienda del trattamento di malattia corrispondente all'ente assistenziale.

Infine, è stata decisa la riduzione del dieci per cento delle differenze tuttora esistenti fra le retribuzioni di Milano, che sono le più alte, e quelle delle altre città e province. Un altro punto importante e caratterizzante dell'accordo è stato quello che riguarda, cioè quello che è rappresentato dall'accordo sulla contrattazione integrativa, che sarà condotta a livello regionale o provinciale. Il contratto avrà la durata di tre anni.

Stan Kenton a Budapest

BUDAPEST, 17. (a.b.) — Dopo Dukelington, un altro grande jazz si esibirà di fronte al pubblico magiaro: si tratta di Stan Kenton, che arriverà a Budapest con l'orchestra di Stan Kenton, esibirà al teatro Erkel. L'orchestra di Kenton, che conta diciannove membri, è un complesso nuovo; infatti è stata organizzata circa un anno e mezzo fa.

le prime

Musica Delogu e Baldovino all'Auditorio

Il 13 (era il numero del concerto domenicale all'Auditorio) ha portato fortuna ai due protagonisti del pomeriggio musicale. E' andata benissimo, innanzi tutto, per Renato Parodi con il suo Concertino napoletano, nuova nel programma di San Cecilia. E' però, una pagina antica: risale al 1935, e non è ancora sensibile, come altre pagine del compositore napoletano, alla musica di Strauss.

Il Concertino sprizza eleganza e brio in una luce francese-respighiana. Articolato in tre movimenti (breve: Mattinata, Notturmo, Tarantella), alterna situazioni d'elegia ad altre più gagliardamente pulsanti, ritmicamente e timbricamente definite.

L'autore, chiamato al podio, è stato simpaticamente festeggiato.

La serata, poi, a meraviglia per Amedeo Baldovino (ma i lunghi applausi non hanno portato il bis desiderato dal pubblico). Interprete straordinario del Concerto per violoncello e orchestra, op. 129 (1850) di Robert Schumann.

Senza soluzioni di continuità questo Concerto si svolge in una ventina di minuti, tirando avanti una musica intensa, difficile, mutevolissima, che il Baldovino ha sdraiato con intima emozione, tanto più vibrata quanto più il suono, dal registro di mezzo, scende nel profondo. Gli appassionati più anziani hanno ascoltato l'arte di Amedeo Baldovino (suono uno «Stradivari» del 1711) a quella del presentatore Paolo Casals.

Il concerto si è concluso a gonfie vele anche per il giovane direttore messinese (è già una stella del firmamento internazionale). Gianluigi Delogu, dinamico, scattante, brillante, autorevole, convincente. Ha diretto tutto a memoria: la Sinfonia di Beethoven, la musica di Schumann, alla quinta Sinfonia, op. 100 (1844), di Prokofiev, centrata nella sua mestizia come nella luminosa ebbrezza vitale.

Numeroso il pubblico; successo di prim'ordine, condiviso dal Delogu con l'orchestra che, da questo mese, è a sua direzione stabile, così come la Accademia — ma dalla fine del 1970 — è senza presidente.

«Emballage» all'Uscita

Da questa sera, all'Uscita - via dei Banchi Vecchi 45 - viene riproposto, dal «Collettivo teatrale Maiakovski», «Emballage - La merce produce merce» di André Benedetto. Lo spettacolo è già stato presentato al Beat 72, lo scorso anno, e in altre sedi teatrali. L'adattamento del testo francese, necessario per renderlo aderente alla realtà italiana e alla ricerca teatrale in corso nel nostro paese, è di Luciano Melodiosi, che cura anche la regia. Interpreti di «Emballage» sono Antonia Piazza, Libero Sansavini, Marco Maugeri, Reinaldo Rodriguez, Mauro Leonardi, Isabella Mezza.

Tutto Petri al Planetario

Terminato il ciclo di Fellini, il Centro sperimentale e la Cineteca nazionale proporranno agli spettatori del Planetario una «personale» di Elio Petri, che comincerà domani, mercoledì, con L'Assassino. Sono Antonia Piazza, Libero Sansavini, Marco Maugeri, Reinaldo Rodriguez, Mauro Leonardi, Isabella Mezza.

Il concerto si è concluso a gonfie vele anche per il giovane direttore messinese (è già una stella del firmamento internazionale). Gianluigi Delogu, dinamico, scattante, brillante, autorevole, convincente. Ha diretto tutto a memoria: la Sinfonia di Beethoven, la musica di Schumann, alla quinta Sinfonia, op. 100 (1844), di Prokofiev, centrata nella sua mestizia come nella luminosa ebbrezza vitale.

Numeroso il pubblico; successo di prim'ordine, condiviso dal Delogu con l'orchestra che, da questo mese, è a sua direzione stabile, così come la Accademia — ma dalla fine del 1970 — è senza presidente.

Morta in un incidente l'attrice francese Irene Tunc



PARIGI, 17. Tragica morte dell'attrice Irene Tunc, moglie del regista Alain Cavalier. Colpita in un incidente stradale avvenuto la notte fra sabato e domenica a Neuaphe-le-Château, non lontano dalla capitale francese, ella si è spinta in ospedale, dove era stata ricoverata per le gravissime ferite riportate.

Irene Tunc aveva 35 anni. Eletta Miss Francia nel 1954, aveva soggiornato e lavorato per qualche tempo in Italia. Poi, dopo il matrimonio con Alain Cavalier, la sua attività artistica, peraltro non troppo intensa, si era concentrata nel paese natale. Tra i diversi film ai quali prese parte si ricordano Léon Morin, prete di Jean-Pierre Melville, La Chamande di Alain Cavalier (dal romanzo della Sagan) e il recente Les deux anglaises et le continent di François Truffaut.

A Roma il «Gruppo Teatro»

Una controistoria risorgimentale in «Cappelli e Berretti»

Lo spettacolo è stato rielaborato dopo una «tournée» nel Mezzogiorno e nelle Isole

Alla sua terza edizione, Cappelli e Berretti, è controistoria del brigantaggio meridionale dopo l'Unità ideata e realizzata dal «Gruppo Teatro» romano di Gian Franco Mazzoni (con Clara Murtas, Anniola Marini, Marco Attanasio, Elisabetta Canitano, Sergio Domma e lo stesso Mazzoni), avrà la sua «prima» ufficiale questa sera a Roma, nella cantina del Beat 72.

Su queste colonne abbiamo spesso pubblicato notizie della «profonda» tournée di Cappelli e Berretti, ed è stato proprio in seguito al diretto contatto col pubblico di Corigliano Calabro, Castrovillari, Caltagirone, Gela, Niscemi, Erice, Sassari, Macomer (per citare soltanto alcuni dei centri toccati dal Gruppo in Calabria, Sicilia, Sardegna), che il testo e la sua rappresentazione hanno subito una evoluzione attraverso tre successive varianti. Da un montaggio «elementare» di contributi storici (Antonio Grieco, Enrico Berardi, Renato Del Carra, Napoleone Colajanni), si è giunti alla elaborazione di una struttura più complessa, dove il puro messaggio ideologico tende a fondersi con una più matura utilizzazione estetica del linguaggio teatrale.

Abbiamo parlato a lungo con Mazzoni di questa sua «opera» di teatro politico, produttiva soprattutto come indagine attraverso la coscienza di classe di problemi di fatto, proprio dal serbo del padrone da «gorilla», dal «campieri» nascerà la mafia. Mazzoni insiste soprattutto sul trappasso del potere borghese, lo Stato liberale tende a stabilire la continuità del potere, e le squadre dei contadini e degli artigiani vennero sostituite con la Guardia nazionale dei proprietari terrieri. Prima dell'incontro di Teano — ci ricorda ancora Mazzoni — il principe di Trapani e il barone di Modica, grandi latifondisti, borbonici, andarono a contrattare con Cavour... Saranno ancora i Cappelli a rappresentare Berretti. Ma fino a quando?

giativo di «brigantaggio», la cui tragica repressione il 74 mezzogiorno simile all'eccezione del pellerossa.

Il lavoro teatrale (che ha molti punti di contatto tematico con il recente ma ancora inedito film di Vancini sulla «strage di Bronte»), è, quindi, una rievocazione, dal punto di vista delle masse contadine, degli avvenimenti e del personaggio di Antonio Grieco, un cantastorie (attraverso la forma epica del «cunto» espresso nella metrica latina) lega le varie parti dello spettacolo, arricchite di testimonianze e documenti originali, e intervallate da canzoni popolari dell'epoca.

Mazzoni ci parla delle classi sociali di allora, proprio dai serbi del padrone da «gorilla», dal «campieri» nascerà la mafia. Mazzoni insiste soprattutto sul trappasso del potere borghese, lo Stato liberale tende a stabilire la continuità del potere, e le squadre dei contadini e degli artigiani vennero sostituite con la Guardia nazionale dei proprietari terrieri. Prima dell'incontro di Teano — ci ricorda ancora Mazzoni — il principe di Trapani e il barone di Modica, grandi latifondisti, borbonici, andarono a contrattare con Cavour... Saranno ancora i Cappelli a rappresentare Berretti. Ma fino a quando?

Del successo è inutile dire, innumerevoli atti di solidarietà che i cinque giovani danzatori portarono avanti da molti mesi per la salvaguardia del proprio posto di lavoro.

La polizia espelle «Los Indianos» dall'Italia

Odioso soprano della polizia italiana nei confronti del coreografo Los Indianos, che si esibiva al Circo Orfei a Roma. I cinque artisti argentini tutti fra i ventitré e i ventisei anni si presentavano sotto il tendone un applauditissimo numero coreografico-folkloristico. Essi erano muniti di un visio turistico, e nessuna difficoltà era mai stata loro opposta fino a quando i giovani hanno partecipato, la vigilia di Natale, alla veglia per le fabbriche occupate, svoltesi all'interno dello stabilimento romano della Coca Cola, i cui dipendenti si battono, da mesi, in difesa del posto di lavoro.

Questo fatto, e l'impegno politico che i cinque giovani argentini esprimevano chiaramente, hanno costretto il Circo Orfei, devono aver disturbato qualcuno. Quindi si è messo in moto il meccanismo per il quale giovedì scorso è stato loro notificato, da parte della Questura, un ordine immediato di espulsione dal paese. Nonostante le proteste e i passi compiuti anche dall'organizzazione sindacale dei lavoratori dello spettacolo italiani, gli artisti argentini sono dichiarati espulsi dal nostro paese per Parigi, dove si esibiranno in alcuni noti locali.

Sembra che alla espulsione dall'Italia dei ballerini latino-americani non siano del tutto estranei gli stessi dirigenti del Circo. Infatti, mentre alcuni di questi sono dichiarati espulsi, altri hanno espresso la loro «riprovazione» per l'impegno politico e per le idee progressiste che i cinque giovani danzatori manifestavano.

Venerdì una significativa manifestazione

Un concerto per le operaie della CONF

L'orchestra del Comunale di Firenze, diretta da Muti, eseguirà la «Messa da requiem» di Verdi

FIRENZE, 17. Una importante iniziativa a favore delle lavoratrici della CONF, che da più di sette mesi sono in lotta per impedire lo smantellamento della fabbrica, è stata promossa dal Gruppo nazionale dei proprietari terrieri. Prima dell'incontro di Teano — ci ricorda ancora Mazzoni — il principe di Trapani e il barone di Modica, grandi latifondisti, borbonici, andarono a contrattare con Cavour... Saranno ancora i Cappelli a rappresentare Berretti. Ma fino a quando?

FIRENZE, 17. Una importante iniziativa a favore delle lavoratrici della CONF, che da più di sette mesi sono in lotta per impedire lo smantellamento della fabbrica, è stata promossa dal Gruppo nazionale dei proprietari terrieri. Venerdì prossimo avrà luogo, infatti, un concerto straordinario, il cui incasso sarà interamente devoluto a favore delle lavoratrici in lotta. Nel corso della serata sarà eseguita la Messa da requiem di Giuseppe Verdi.

L'iniziativa di questo concerto, espressione di un'attività di solidarietà tra artisti e lavoratori, è per la cui esecuzione il Consiglio d'amministrazione dell'ente ha concesso l'uso del teatro, è stata accolta con alta sensibilità dal maestro Riccardo Muti e dal direttore artistico di Parodi, che da tutti i partiti dello schieramento costituzionale, dalle amministrazioni locali, dalle associazioni democratiche e dai sindacati di tutta la Toscana sono stati costantemente espressi nei confronti della lotta che queste lavoratrici portano avanti da molti mesi per la salvaguardia del proprio posto di lavoro.

L'opera di Bizet alla Scala

Carmen mondata d'ogni «volgarità»

Il direttore Georges Prétre, il regista Mauro Bolognini e lo scenografo Pier Luigi Samaritani hanno realizzato un'operazione estetizzante, nella quale si è ammirevolmente inserita la prestazione di Fiorenza Cossotto - Lieto successo dello spettacolo

Dalla nostra redazione MILANO, 17. Tutta sfumature pastello in scena e trasparenza sonora in orchestra, la nuova Carmen scenderà a sembrare realizzare l'intero sogno del perbenista di mandare l'opera delle «volgarità».

Già alla malinconica «prima» del 3 marzo 1875 era circolata la voce che l'Opéra-Comique, frequentata abitualmente da giovani sposi e da famiglie numerose, non era più un teatro conveniente. La rivincita del lavoro, patrocinato da musicisti del calibro di Brans e di Ciaikovski, non esaurì lo scandalo.

Ancora alla fine del secolo, dopo venticinque anni di riflessioni, l'autorevole Dictionnaire des opéras, pubblicato in Francia dal Larousse, condannava tanto la partitura quanto la poesia tratta dal famoso racconto di Mérimée, «letta e letta, veniva censurata di senso della natura e di generoso slancio» eccetera, eccetera. «Sarà necessario — concludeva il Dictionnaire — che l'opera venga privata del suo carattere realista sconvolvente a un'opera lirica, facendo di Carmen una zingara capriciosa e non una ragazza da marciapiede e di Don José un prigioniero d'amore ma non un essere vile e odioso». Quanto alla figura di Alain Cavalier (dal romanzo della Sagan) e il recente Les deux anglaises et le continent di François Truffaut.



Massimo Ranieri va a fare il soldato. Il cantante napoletano darà l'addio al pubblico con un addio temporaneo s'intende — a partire da mercoledì sera al Sistina di Roma, dove per cinque serate consecutive, prenderà parte a «Musica al numero 2». Nella prima parte dello spettacolo, durante il quale Franco Nebbia intratterrà il pubblico, si esibiranno Manelli Twins, una coppia di acrobati, il balletto di Renato Greco e Maria Teresa Del Medico, il ballerino Norman Davis e la cantante brasiliana Creola.

Nel programma di Massimo Ranieri, che occuperà tutta la seconda parte della rappresentazione, è prevista, oltre ai suoi brani, una rassegna di repertorio, anche una ampia scelta di canzoni napoletane.

«Musica al numero 2» verrà replicato fino a domenica 21. Il professore Woodruff, amico di Kober, deve dimostrare l'infondatezza di queste accuse e prega l'amico di sottoporli lui stesso all'esperimento ma questi rifiuta perché affetto da claustrofobia. A questo punto gli avvenimenti precipitano...

Non è difficile immaginare che essi abbiano lavorato in pieno accordo col direttore Georges Prétre che tende, come si è detto, a un'opera più preziosa, a alleggerire l'orchestra, ricamando calligraficamente i particolari. L'impulsione è arrivata, il canto di Don José ora affrettato al massimo, ora rallentato, e si avrà una maglia morbida, una stoffa cadente in belle pieghe più che robustamente modellata.

Questa Carmen estetizzante, spostata più verso la commedia che verso il dramma, ripropone il personaggio di Carmen liberty, un po' decadente e un po' reazionario, di certa arte contemporanea.

Dal punto di vista del canto l'impostazione conviene per il momento a Cossotto e al suo partner, Guy Chavet. La voce della Cossotto è infatti ammirevole soprattutto per la chiarezza delle emissioni. La precisione e la finezza: qualità che si stagliano meglio ad una Carmen «leggera» che a un personaggio sensuale intriso di fascisti. Chavet, invece, tende piuttosto verso il tipo tradizionale del tenore, a suo agio negli scoppi del registro acuto, e ciò per il tipo di «cunto» che il suo partner (buona) scuola francese. Una fresca Micaela (Helen Donath) e un vigoroso Escamillo, scanditi e di Morales (J. Van Dam), completavano il gruppo dei protagonisti. Garbato e impegnato il quartetto dei contrabbassieri (Giovanna Santelli, Nicoletta Clemenzi, Impe non Caria e Franco Ricciardi) oltre a Loris Giambelli e ad Arturo Testa nelle parti di Zúñiga e di Morales.

Né vanno dimenticati il coro, puntualmente preparato da Romano Gandolfi, l'orchestra, il piccolo corpo di ballo guidato da Antonio Gadea, e gli accurati realizzatori delle scene (Romei, Bellini, Mantovani) assieme agli altri artefici dell'allestimento.

Del successo è inutile dire, innumerevoli atti di solidarietà che i cinque giovani danzatori portarono avanti da molti mesi per la salvaguardia del proprio posto di lavoro.

La polizia espelle «Los Indianos» dall'Italia

Odioso soprano della polizia italiana nei confronti del coreografo Los Indianos, che si esibiva al Circo Orfei a Roma. I cinque artisti argentini tutti fra i ventitré e i ventisei anni si presentavano sotto il tendone un applauditissimo numero coreografico-folkloristico. Essi erano muniti di un visio turistico, e nessuna difficoltà era mai stata loro opposta fino a quando i giovani hanno partecipato, la vigilia di Natale, alla veglia per le fabbriche occupate, svoltesi all'interno dello stabilimento romano della Coca Cola, i cui dipendenti si battono, da mesi, in difesa del posto di lavoro.

Questo fatto, e l'impegno politico che i cinque giovani argentini esprimevano chiaramente, hanno costretto il Circo Orfei, devono aver disturbato qualcuno. Quindi si è messo in moto il meccanismo per il quale giovedì scorso è stato loro notificato, da parte della Questura, un ordine immediato di espulsione dal paese. Nonostante le proteste e i passi compiuti anche dall'organizzazione sindacale dei lavoratori dello spettacolo italiani, gli artisti argentini sono dichiarati espulsi dal nostro paese per Parigi, dove si esibiranno in alcuni noti locali.

Sembra che alla espulsione dall'Italia dei ballerini latino-americani non siano del tutto estranei gli stessi dirigenti del Circo. Infatti, mentre alcuni di questi sono dichiarati espulsi, altri hanno espresso la loro «riprovazione» per l'impegno politico e per le idee progressiste che i cinque giovani danzatori manifestavano.

La polizia espelle «Los Indianos» dall'Italia

Odioso soprano della polizia italiana nei confronti del coreografo Los Indianos, che si esibiva al Circo Orfei a Roma. I cinque artisti argentini tutti fra i ventitré e i ventisei anni si presentavano sotto il tendone un applauditissimo numero coreografico-folkloristico. Essi erano muniti di un visio turistico, e nessuna difficoltà era mai stata loro opposta fino a quando i giovani hanno partecipato, la vigilia di Natale, alla veglia per le fabbriche occupate, svoltesi all'interno dello stabilimento romano della Coca Cola, i cui dipendenti si battono, da mesi, in difesa del posto di lavoro.

Questo fatto, e l'impegno politico che i cinque giovani argentini esprimevano chiaramente, hanno costretto il Circo Orfei, devono aver disturbato qualcuno. Quindi si è messo in moto il meccanismo per il quale giovedì scorso è stato loro notificato, da parte della Questura, un ordine immediato di espulsione dal paese. Nonostante le proteste e i passi compiuti anche dall'organizzazione sindacale dei lavoratori dello spettacolo italiani, gli artisti argentini sono dichiarati espulsi dal nostro paese per Parigi, dove si esibiranno in alcuni noti locali.

Sembra che alla espulsione dall'Italia dei ballerini latino-americani non siano del tutto estranei gli stessi dirigenti del Circo. Infatti, mentre alcuni di questi sono dichiarati espulsi, altri hanno espresso la loro «riprovazione» per l'impegno politico e per le idee progressiste che i cinque giovani danzatori manifestavano.

La polizia espelle «Los Indianos» dall'Italia

Odioso soprano della polizia italiana nei confronti del coreografo Los Indianos, che si esibiva al Circo Orfei a Roma. I cinque artisti argentini tutti fra i ventitré e i ventisei anni si presentavano sotto il tendone un applauditissimo numero coreografico-folkloristico. Essi erano muniti di un visio turistico, e nessuna difficoltà era mai stata loro opposta fino a quando i giovani hanno partecipato, la vigilia di Natale, alla veglia per le fabbriche occupate, svoltesi all'interno dello stabilimento romano della Coca Cola, i cui dipendenti si battono, da mesi, in difesa del posto di lavoro.

Questo fatto, e l'impegno politico che i cinque giovani argentini esprimevano chiaramente, hanno costretto il Circo Orfei, devono aver disturbato qualcuno. Quindi si è messo in moto il meccanismo per il quale giovedì scorso è stato loro notificato, da parte della Questura, un ordine immediato di espulsione dal paese. Nonostante le proteste e i passi compiuti anche dall'organizzazione sindacale dei lavoratori dello spettacolo italiani, gli artisti argentini sono dichiarati espulsi dal nostro paese per Parigi, dove si esibiranno in alcuni noti locali.

Sembra che alla espulsione dall'Italia dei ballerini latino-americani non siano del tutto estranei gli stessi dirigenti del Circo. Infatti, mentre alcuni di questi sono dichiarati espulsi, altri hanno espresso la loro «riprovazione» per l'impegno politico e per le idee progressiste che i cinque giovani danzatori manifestavano.

controcanale

LA MISTERIOSA LEGGENDA — Esaurita la storia d'amore di Didone e di Enea che, seppure in chiave romantica ed esclusivamente psicologica, aveva conferito ad alcune puntate della Teleméride un sapore di «modernità», lo sceneggiato televisivo di Franco Rossi è tornato ad assumere le cadenze del racconto di una leggenda. E' giusto rievocare ancora una volta come il regista sia riuscito in buona parte a tradurre le vicende cantate da Virgilio nel suo poema in immagini credibili oltre che suggestive, senza mai scendere nel facile arcaismo di maniera. Qui si avverte, ci sembra, la lezione cronachistica di Rossetti, anche se l'amore per il particolare, lo sforzo sommo di restituire ai telespettatori di ogni una realtà quotidiana quasi immaginabile, perché tanto remota e diversa, sono in questa Eneide televisiva meno continui e tenaci.

Ma la ricostruzione ambientale denota una non frettolosa ricerca e la recitazione è mantenuta ad un giusto livello di semplicità pur senza mai affiorare, specie nella voce del narratore, accenti artificiosi.

Sequenze tre di difficoltà, come quella della discesa agli Inferi, sono state risolte con discrezione, giustamente ricorrendo all'ausilio evocativo di una scenografia piuttosto che alla plateale rappresentazione. Ma tutto questo non basta a giustificare la scelta di un'azione di guerra in rapporto ai nostri interessi. Intanto il racconto continua ad oscillare tra il piano della narrazione oggettiva (le azioni di Enea e dei suoi seguaci) e quello del monologo interiore, con bruciati salti e non poche contraddizioni. La discesa di Enea agli Inferi, ad esempio,

oggi vedremo

GLI EROI DI CARTONE (1°, ore 18,15)

Protagonista di questa puntata del ciclo è Gandy Goose, conosciuto in Italia come Paper Quack. Autore del popolare personaggio, che ricorda certe figure disneyane come Pippo e Paperino, è l'americano Paul Terry.

IL PREGIUDIZIO (1°, ore 19,15)

Va in onda la prima delle sette puntate di Sapere dedicate al pregiudizio. Dopo una breve, ironica rassegna, il messaggio del rapporto esistente tra pregiudizio e cultura si baserà sul fatto che il pregiudizio non è un sentimento che nasce per caso, ma un elemento sociale, ossia il prodotto della «cultura» di un paese.

A COME ANDROMEDA (1°, ore 21)

Terza puntata dell'originale televisivo di Fred Hoyle e John Elliot. Realizzato dalla regia di Vittorio Cottafavi ed interpretato, tra gli altri, da Luigi Vannucchi, Gabriella Giacobbe, Paola Pitagora, Tino Carraro, Nicoletta Rizzi, Arturo Dominici, Franco Volpi e Giampiero Albertini.

SCUOLA APERTA (2°, ore 18,30)

Questa puntata si articola in due servizi: il primo, intitolato Dal vecchio al nuovo nella scuola inglese, propone come modello il processo di rinnovamento scolastico attualmente in atto in Gran Bretagna; il secondo, dal titolo Livello intellettuale, rendimento scolastico ed estrazione sociale, mostra le varie fasi di una ricerca che si sta conducendo a Milano per determinare il rapporto esistente tra l'istruzione sociale dei ragazzi e il loro rendimento scolastico.

IL DOTTOR KOBER (2°, ore 22,10)

Secondo episodio del ciclo Tony e il professore con Enzo Cerusico. Il professore Franz Kober, un illustre scienziato d'origine tedesca, svolge per conto di una fondazione scientifica, diretta dal signor Craig, esperimenti diretti a studiare gli effetti del suono sulla mente umana. Fra i vari giovani che si presentano a fare da cavia nella cabina di Kober, vi è una ragazza Jeanie, che dopo l'esperimento viene ricoverata in ospedale per un grave trauma. Il giornalista Malcolm Stevens solleva allora una violenta campagna contro gli esperimenti del professore che dichiara pericolosi. Il professore Woodruff, amico di Kober, deve dimostrare l'infondatezza di queste accuse e prega l'amico di sottoporli lui stesso all'esperimento ma questi rifiuta perché affetto da claustrofobia. A questo punto gli avvenimenti precipitano...

programmi

TV nazionale	
10,30	Trasmissioni scolastiche
12,30	Sapere
13,30	Ogni cartoni animati
14,00	Una lingua per tutti
15,00	Trasmissioni scolastiche
17,00	Il segreto della vecchia fattoria
17,30	Telegiornale
17,45	La TV dei ragazzi
18,00	Spazio Gli eroi di cartone
18,45	La fede oggi
19,15	Sapere
19,30	Prima puntata di «Il pregiudizio»
19,45	Telegiornale Sport
20,30	Telegiornale
21,00	A come Andromeda
22,00	Luigi Sturzo
22,10	«Ritorno dall'esilio»
23,10	Telegiornale

TV secondo	
18,30	Scuola aperta
21,00	Telegiornale
21,15	Habitat
22,10	Tony e il professore

Radio 1°	
GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21, 24; 6: Mattino musicale; 7:30: Corso di lingua inglese; 8:45: Almanacco; 9:30: Le canzoni del mattino; 9:35: Spazio; 10:30: 25.000 per la Scuola; 12:10: Scuola; 12:15: La ballata dell'italiano; 13:30: Spazio; 14:15: Programma per i ragazzi; 16:30: Don Chisciotte; 17:30: 18.45: Le classi; 18:55: Italia che lavora; 19:10: Contrappunto; 19:30: Questa Notte; 20:15: Ascolta il tu nero; 20:20: Andata e ritorno; 21:15: Il berbero di Strigalia; 21:30: G. Cesare Strabini; Musica di Gioacchino Rossini.	
Radio 2°	
GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,20, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 24; 6: Mattino musicale; 7:30: Corso di lingua inglese; 8:45: Almanacco; 9:30: Le canzoni del mattino; 9:35: Spazio; 10:30: 25.000 per la Scuola; 12:10: Scuola; 12:15: La ballata dell'italiano; 13:30: Spazio; 14:15: Programma per i ragazzi; 16:30: Don Chisciotte; 17:30: 18.45: Le classi; 18:55: Italia che lavora; 19:10: Contrappunto; 19:30: Questa Notte; 20:15: Ascolta il tu nero; 20:20: Andata e ritorno; 21:15: Il berbero di Strigalia; 21:30: G. Cesare Strabini; Musica di Gioacchino Rossini.	
Radio 3°	
Ore 10: Concerto di apertura; 11:15: Musica da camera; 11:45: Concerto barocco; 12:30: Concerto della civiltà; 13:30: Concerto di Beethoven; 14:30: Il salotto vaticano; 15:30: Concerto sinfonico diretto da Zdenek Macalaj; 17:10: L'opinione degli altri; 17:20: Fogli d'Album; 17:30: Giochi; 18:10: Notizie del Terzo; 18:45: Gli interventi sul lavoro in Italia; 19:15: Concerto; 20:30, 24: 19:20:30: Musica di Giovanni Piccini e Johann Christian Bach; 21:10: Concerto di Beethoven; 21:30: Concerto di Beethoven; 21:30: Concerto di Beethoven; 21:30: Concerto di Beethoven.	